

LE PRIMARIE ... NEW HAVEN E IL MODELLO GROTTAFERRATA

Due giunte di diverso colore politico entrate in crisi a distanza di pochi anni, entrambe durante l'iter di approvazione del Piano regolatore. Nessun accordo all'interno dei due Poli per la individuazione dei candidati a Sindaco. Questo il contesto nel quale, nel Comune di Grottaferrata, alle porte di Roma, si è dato vita al primo modello di primarie per entrambe le coalizioni. L'iniziativa è stata promossa dal Senatore Willer Bordon e da un giornale locale. Si è costituito un comitato di settanta persone, si sono individuate le regole e più di quindicimila cittadini sono andati alle urne. I candidati, espressione delle forze politiche di Polo e Ulivo, ma appartenenti anche a liste civiche, hanno così contribuito a dar vita ad un nuovo modello di selezione della classe dirigente, che "scavalca" le segreterie dei partiti e rimette in discussione i più consolidati meccanismi del potere locale, incagliatisi, in questo caso, su uno degli strumenti cardine per la programmazione dello sviluppo territoriale. Questa esperienza, forse un po' "disordinata", ma comunque innovativa, è il segnale che nell'Italia di oggi qualcosa non funziona nell'ambito del circuito politico-decisionale delle realtà locali. La competizione politica, come succede anche ad altri livelli, è sempre più connessa alle dinamiche del potere economico, all'influenza delle differenti categorie di operatori ed attori sociali. Il venir meno di altri, e più tradizionali, fattori di legittimazione del potere politico-amministrativo, ha indubbiamente esasperato questa tendenza, lasciando ai cittadini l'amara sensazione di non poter incidere, visto il "perfetto" funzionamento del circuito chiuso delle decisioni politiche. E' sbagliato sostenere che la politica è sempre più autoreferenziale. E' corretto invece affermare che essa sceglie in maniera sempre più oculata e "funzionale" i propri referenti, i propri interlocutori.

Se è possibile dire, forzando il concetto, che i cittadini di Grottaferrata hanno voluto riappropriarsi, pienamente, del significato ultimo del suffragio universale - è normale in ogni caso che ad un'elezione primaria, organizzata su basi volontarie, non si presenti una percentuale di elettori pari a quella delle scadenze istituzionali - è tuttavia necessaria un'ulteriore riflessione.

Le primarie sarebbero utili in Italia, forse soprattutto per la selezione delle classi dirigenti delle autonomie locali. Ma servirebbe un'analisi approfondita delle dinamiche del potere locale, simile a quella suggerita dal politologo americano Robert A. Dahl per la cittadina di New Haven, nel Connecticut. Nel celebre studio di Dahl si cerca di individuare il flusso delle decisioni, il percorso attraverso il quale una democrazia elabora le proprie norme, codifica i comportamenti dei propri cittadini e dei soggetti che, in diverso grado, esercitano un'influenza politica sullo sviluppo della comunità di riferimento.

E' ovviamente impossibile richiedere al legislatore il medesimo grado di lucidità di analisi che si ritrova nelle pagine scritte da un professore di Yale. Tuttavia, in una materia come questa, è bene non improvvisare. Il rischio potrebbe essere quello di dar vita a nuovi meccanismi di selezione della classe politica che, invece di "sparigliare le carte", chiudono ancor di più il circuito della democrazia.

Ivan Buccolieri

<http://www.comuni.it/ndacomuni/>